

Spazio MULSA

Newsletter del MUSEO DI STORIA DELL'AGRICOLTURA ETS – Fondato a Milano nel 1971
n° 38 del 1° settembre 2023
a cura di Anna Sandrucci e Osvaldo Failla

Amiche e Amici del Mulsa, in questa uscita:

- ✓ Le donne preistoriche: una nuova visione del passato
- ✓ Il Ponte Canale della Roggia Grande Bolognina
- ✓ Prossimo evento Mulsa: Nikolaj Vavilov, la storia e l'eredità

Un caro saluto dalla Redazione

MULSA news

Le donne preistoriche: una nuova visione del passato



Incisioni rupestri (Foto A. Sandrucci, Giordania, 2008)

La divisione del lavoro basata sul sesso nelle popolazioni umane dedite alla caccia e alla raccolta viene tradizionalmente descritta attribuendo al maschio il ruolo di cacciatore e alla femmina quello di raccoglitrice. Tuttavia, recenti scoperte archeologiche hanno messo in discussione questo paradigma, provando che le donne hanno partecipato alla caccia lungo tutta l'evoluzione di *Homo sapiens*. Tra le scoperte più rilevanti vi è una sepoltura di 9.000 anni fa, nell'area delle Ande in Perù (Haas et al., 2020), in cui è stato ritrovato lo scheletro di una donna insieme a un'attrezzatura da caccia composta da proiettili in pietra e strumenti per la lavorazione delle carcasse animali. Altre scoperte archeologiche hanno identificato molti esempi di donne sepolte tra il tardo Pleistocene e l'inizio dell'Olocene con strumenti per la caccia di grandi animali nelle Americhe. Un recente studio su PLoS One (Anderson et al., 2023) ha raccolto dati dalla letteratura etnografica per esaminare la diffusione della caccia femminile in società di cacciatori-raccoglitori più recenti. Le prove degli ultimi cento anni supportano le scoperte archeologiche, dimostrando che le donne di diverse culture hanno cacciato e cacciano intenzionalmente. Questi risultati sfidano il paradigma tradizionale del maschio-cacciatore e femmina-raccoglitrice, evidenziando il ruolo delle donne nella caccia e rivoluzionando gli stereotipi di genere nel lavoro delle popolazioni umane dedite alla caccia e alla raccolta. Come scrive la storica francese Marylène Patou-Mathis in *La preistoria è donna*, spesso si è dato per scontato che i più antichi cacciatori, inventori, artigiani e artisti della storia umana fossero uomini. Solo adesso le donne preistoriche sono diventate oggetto di studio a pieno titolo e cominciano a uscire dall'invisibilità.

[Leggi la nota completa](#)

FOTOstorie

Ponte canale presso Sant'Angelo Lodigiano



Ponte canale presso Sant'Angelo Lodigiano (Foto A. Sandrucci, Luglio 2022)

<https://qoo.gl/maps/WVdNAP3QQMBTrE1W6>

Presso Sant'Angelo Lodigiano (LO) è possibile ammirare lo storico ponte canale, ad arcate in mattoni, della Roggia Bolognina sul Lambro Meridionale. Il ponte canale è una costruzione costituita da un "ponte" sul quale scorre un corso d'acqua (canale artificiale) oppure un acquedotto che consente di superare un altro corso d'acqua o un dislivello. La Roggia Grande Bolognina (indicata anche come Roggia Grande Bolognini) è un canale artificiale il cui nome deriva da Matteo Bolognini Sforza Attendolo, che ne ordinò la costruzione a metà del XV secolo. Si distacca dal Lambro Meridionale presso Locate Triulzi e si ricongiunge allo stesso Lambro meridionale a sud-est di Sant'Angelo Lodigiano. Durante il suo percorso la Roggia Bolognina genera numerosi rami irrigui, rappresentando la principale fonte d'acqua della rete idrografica minore dei territori dei comuni circostanti. La Roggia infatti si trova ad una maggiore altitudine rispetto al Lambro Meridionale, che scorre in una valle posta ad una quota inferiore rispetto ai terreni coltivabili.

MULSAeventi

Nikolaj Vavilov

La storia e l'eredità

Venerdì 13 ottobre 2023 - Castello Morando Bolognini - Sant'Angelo Lodigiano

Seminario organizzato nell'80° anno dalla sua morte nel carcere sovietico di Saratov



Il 26 gennaio 1943 Nikolaj Vavilov moriva per denutrizione e mancanza di cure nel carcere sovietico di Saratov, dove era detenuto in attesa di essere avviato ai campi di rieducazione, per scontare una pena di 20 anni ottenuta per commutazione della pena di morte, inflittagli per alto tradimento. A ottant'anni dalla tragica fine di uno dei padri fondatori della genetica agraria, noto soprattutto per lo sviluppo della teoria dei centri di domesticazione delle piante agrarie, il nostro Museo, con la Società Agraria di Lombardia, la Fondazione Morando Bolognini, l'Accademia di Georgofili (sezione del Nord Ovest) e l'Associazione milanese laureati in Scienze Agrarie e Forestali, ha organizzato un seminario per ricordarne le vita, le opere e il pensiero scientifico, e al contempo per evidenziare come la sua visione e i suoi contributi scientifici siano ancora attuali e pieni di prospettive.

[Scarica la locandina](#)